collana

PROFILI

NEL CATALOGO ÀNCORA

Renzo Allegri
Madre Teresa mi ha detto

Renzo Allegri
Natuzza Evolo, il segreto di una vita

Lucia Bellaspiga con Carlo Castagna
Il perdono di Erba

Lucia Bellaspiga con Margherita Coletta
Nasiriyah fonte di vita
2003-2013

Robert Bradshaw
Frank Duff
Il fondatore della Legione di Maria

Walter Lavacca
La palla al piede
Io o l'handicap?

Paola Olzer con Luigi Accattoli
La mia Via Crucis e quella di Gesù
Diario di un viaggio in Terra Santa e di tutta una vita

Paola Olzer e Diego Andreatta
Il mio pezzettino di cielo

Nora Possenti Ghiglia
Leletta d'Isola. La portinaia del Buon Dio

Gabriele M. Roschini
Teresa Musco
Mistica del XX secolo

Lucrezia Tresoldi con Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola
E adesso vado al Max!
Massimiliano Tresoldi. 10 anni di «coma» e ritorno

Il catalogo Àncora aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Roberto Allegri

La mamma di Calcutta

Madre Teresa

Prefazione di Al Bano Carrisi

ANCORA

© 2016 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5631

ISBN 978-88-514-1720-8

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

Questo libro è stampato su carta certificata FSC®, che salvaguarda le foreste, in uno stabilimento grafico con Catena di Custodia certificata FSC (Forest Stewardship Council®).

MISTO
Carta
FSC FSC® C108340

A Francesco, Emma e Gabriele

La gente morrà, cadranno i troni, si spegneranno le stelle
ma Egli continuerà a restare nei cuori umani.
Sempre debole, mortale, minacciato e sempre eterno.

Jan Dobraczyński, *L'ombra del padre*

Ogni eroe è sempre il solo desto in un mondo di addormentati.

Giovanni Papini, *Storia di Cristo*

Nel sorriso e nella carità di Madre Teresa,
Gesù camminava un'altra volta su questa terra.

Giovanni Paolo II

Prefazione

Sembrava irradiare luce

Nella mia vita ho avuto l'occasione di conoscere tre santi, mentre erano in questo nostro mondo. Da bambino, sono stato da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Da artista, ho cantato sette volte per Giovanni Paolo II, durante le sue visite in varie nazioni. Ma è stato soprattutto l'incontro con Madre Teresa di Calcutta a colpirmi nel profondo e a lasciarmi un ricordo così intimo che con il passare del tempo diventa sempre più prezioso.

Padre Pio lo incontrai nel 1955. Avevo dodici anni. In famiglia, tutti parlavano di lui. Le mie zie raccontavano di questo frate misterioso che viveva sul Gargano e che faceva prodigi. E un giorno decisero di andare a San Giovanni Rotondo portandomi con loro. Ho ricordi precisi di quel viaggio, anche se frammentati. Pioveva e faceva freddo. Il viaggio in pullman durò tantissimo. Ricordo un grande albero che stava davanti all'ingresso del convento di San Giovanni Rotondo e ricordo che all'interno della chiesa sentivo un profumo molto forte, di incenso e di viole insieme.

Io le zie ci confessammo proprio da Padre Pio. Ma per quanti sforzi faccia, non riesco a ricordare il suo volto. Forse perché lo sovrappongo a quello visto poi in centinaia e centinaia di fotografie. Però, ho ben presente le sue mani con i mezzi guanti. Mi affascinavano. Ero poco più di un bambino e non avevo certo la consapevolezza di essere di fronte a un grande santo. In seguito, da adulto, ho capito chi era davvero Padre Pio.

Il mio primo incontro con Giovanni Paolo II avvenne nel 1995. Ma Papa Wojtyla era entrato dentro il mio cuore fin dal 1978 quan-

do era stato eletto Pontefice. La sua figura, energica, aitante, vista sui giornali e alla televisione mi aveva incanto e le sue parole fin dai primi discorsi mi avevano dato un entusiasmo straordinario. Ho continuato a seguire tutto ciò che lo riguardava, sognando di poterlo un giorno incontrare. E quel giorno arrivò nel giugno 1995. Fui ricevuto con tutta la famiglia in udienza da Papa Wojtyla e fu un'emozione indimenticabile. In seguito ho cantato per lui sette volte. Ricordo in particolare lo stadio Maracanà a Rio de Janeiro. Era il 1997, cantai davanti a 150 mila persone. E c'era anche il Papa. Giovanni Paolo II era la forza della fede personificata. Ti guardava e avevi la certezza che potesse leggerti dentro l'anima. Non metteva soggezione, era lo sguardo di un padre verso i figli. Non potevi non provare affetto per lui.

E poi, Madre Teresa.

Cominciai a conoscerla attraverso i giornali. I racconti della sua attività con i più poveri tra i poveri mi incuriosivano e mi affascinavano. Quella piccola donna non dava l'impressione di essere una suora che aiutava i bisognosi ma sembrava essere lei stessa un povero che viveva di stenti. Era una di loro, e quindi li comprendeva e li amava in un modo del tutto nuovo.

Come altri milioni e milioni di persone al mondo divenni un ammiratore di Madre Teresa. E poi, un giorno, ecco il colpo di fortuna, il regalo che il cielo mi ha dato: l'incontro con lei. Fu nel maggio del 1986. Mia figlia Cristel era nata il giorno di Natale del 1985. Erano trascorsi già cinque mesi e non l'avevo ancora fatta battezzare. La ragione stava nel fatto che volevo evitare che il sacramento del battesimo si trasformasse in una chiassosa manifestazione mondana, con fotografi, curiosi e cose del genere, come era accaduto per il mio matrimonio. Volevo fosse una vera cerimonia religiosa, intima e rispettosa dei valori sacramentali. Io viaggiavo continuamente per lavoro e non riuscivo a organizzare quella cerimonia così come la desideravo.

Un giorno mi confidai con un amico giornalista, il quale si offrì di organizzare il rito a Roma. Lui conosceva un sacerdote,

don Sergio Mercanzin, che era allora segretario di un vescovo slovacco emigrato in Italia fuggendo dal suo Paese dove era stato condannato a morte per la sua fede. Il vescovo si chiamava Pavel Hnilica ed era molto amico di Madre Teresa. Era stato lui, nel 1968, a convincerla ad aprire una casa delle sue Missionarie della Carità a Roma e ad aiutarla in questo compito. Il mio amico giornalista aveva raccontato a don Sergio dell'ammirazione che provavo per la Madre e così don Sergio pensò di farmi una sorpresa straordinaria, chiedendo a Madre Teresa di essere la madrina di Cristel. Lo fece attraverso monsignor Hnilica e Madre Teresa si mostrò entusiasta. Si preoccupò addirittura di precisare che lei, poiché viveva in India, ed era sempre in giro per il mondo, non avrebbe potuto seguire da vicino la crescita religiosa della bambina, come è dovere per una madrina di battesimo. Ma assicurò che sarebbe stata una «madrina spirituale» attentissima, affettuosa e molto impegnata. Non avrebbe mai dimenticato nelle sue preghiere quella piccola «figlioccia».

La cerimonia si svolse nella cappella privata di monsignor Pavel Hnilica, che celebrò il rito. Erano presenti ovviamente Romina, mia madre Jolanda e don Sergio Mercanzin, segretario del monsignore, e altre due, tre persone. Un rito intimo, denso di spiritualità, di misticismo. Come lo volevo.

Dopo la cerimonia ci recammo al Celio, dove la Madre aveva uno dei suoi centri. Lei era attorniata dalle sue suore e tutte festeggiavano la piccola Cristel. Madre Teresa la teneva in braccio con una tenerezza commovente.

Stando così vicino alla Madre potei osservarla bene. Aveva il sole alle spalle e sembrava che fosse lei a irradiare luce. Avevo la sensazione che non fosse una persona sola ma una folla intera. Emanava proprio l'energia di una moltitudine. Ricordo che era piccola, minuta, curva. Indossava il suo solito abito bianco bordato di azzurro, di foggia indiana, e un maglione di lana. Aveva la corona del Rosario alla cintura. E portava dei semplici sandali logori e sformati. Il suo viso era incredibile: scuro, fitto di rughe. Mi faceva venire in mente la corteccia degli ulivi oppure la terra

del Salento, spaccata dal sole. Anche se era anziana, aveva già 76 anni, irradiava una tale forza che sembrava più giovane di tutti noi. I suoi occhi erano profondi e dolcissimi. Mi venne vicino e mi abbracciò con tenerezza. Non ho più scordato quell'abbraccio.

Subito dopo la nascita di Cristel, diverse agenzie fotografiche mi avevano offerto molti soldi per avere l'esclusiva delle immagini della bambina e soprattutto del battesimo. Ma non avevo accettato. Mai avrei «venduto» immagini di mia figlia. In occasione di quel battesimo speciale, però, pensai di sfruttare l'occasione per fare della beneficenza. Scelsi un fotografo di fiducia, lo incaricai di eseguire un ampio *reportage* della cerimonia e poi di vendere le foto a chi le chiedeva con il preciso impegno di devolvere il ricavato alle opere di Madre Teresa. E così avvenne. Le foto furono pubblicate in tutto il mondo e fruttarono una cifra notevole. Alcuni mesi dopo, fu la stessa Cristel a consegnare nella mani di Madre Teresa una busta contenente un cospicuo assegno per i suoi poveri.

Da quel momento, è sempre stato così. Quando c'è stata l'occasione, ho sempre dato una mano alle Missionarie della Carità, la Congregazione fondata da Madre Teresa.

Cristel è cresciuta nel suo ricordo. Mia figlia è consapevole di avere avuto come madrina una grande santa. E vive questo privilegio con responsabilità, cercando di fare del bene. C'è in lei qualcosa di speciale, mistico, di una purezza unica. È diventata una donna decisa, intraprendente e creativa. Non mi chiede mai niente, vuole fare tutto da sola e in questo mi assomiglia. Ha fatto diverse esperienze in campo artistico, e con successo. Nel privato, è generosa, sensibile ai problemi degli altri. So che pensa spesso a Madre Teresa, e in nome della sua «madrina», senza alcuna pubblicità, si rende utile a chi ha bisogno. Questo è uno dei motivi per cui, qualche tempo fa, ha voluto venire con me in Giordania, a visitare i campi profughi.

Madre Teresa ha segnato molto anche la mia vita. Dopo il battesimo di Cristel, l'ho incontrata altre volte. Il 26 settembre 1987 ero presente anch'io, al Palazzetto dello Sport di Bologna, al famoso

mega-concerto *Un segno per la vita*, voluto dal cardinale Giacomo Biffi, in occasione del Congresso Eucaristico diocesano e trasmesso in diretta dalla televisione su Raiuno. Fu lo stesso cardinale a invitarmi e accettai con molto entusiasmo. Si trattò di un autentico evento di cui ancora si parla. C'erano uomini politici, rappresentanti della cultura, cantanti, attori, industriali, e un pubblico di oltre 10 mila persone. Madre Teresa era arrivata direttamente dall'India. Nel suo intervento parlò del dono della vita. Ma, per la verità, non suscitò molto entusiasmo. Le sue idee, illuminate dalla fede, non erano in sintonia perfetta con quelle di parte del pubblico. In particolare con certe correnti politiche e ideologiche sostenitrici dell'aborto. Al mio fianco avevo alcuni ministri famosi e al momento degli applausi pareva avessero le manette ai polsi. A me venne spontaneo scattare in piedi e mettermi ad applaudire con calore. Fui subito imitato da altri ammiratori della suora e in pochi attimi tutto il pubblico era in piedi e l'applauso, da tiepido, si era trasformato in una ovazione che pareva non finire mai.

Nel 1998, l'anno dopo la sua morte, andai in India a visitare i luoghi dove la Madre era vissuta e dove è sepolta. Sono stato anche in uno dei suoi lebbrosari. Un'esperienza fortissima. All'ingresso di quel luogo mi fermai indeciso, avevo paura, ribrezzo. Poi ho pensato a lei, e mi sono fatto coraggio. Ho visto la realtà drammatica nella quale la Madre operava con tanto amore. Ho guardato negli occhi quegli esseri sofferenti, dilaniati dal terribile male. Quegli occhi imploranti, che spiccavano come lanterne nella penombra, li porto ancora dentro di me.

Qualche anno fa ho voluto vestire di musica una poesia di Madre Teresa. E, nel 2008, ho inserito la composizione in un mio album al quale, come titolo, ho dato il primo verso di quella poesia, *Dai il meglio di te*. Nel giugno del 2009 l'Albania mi ha assegnato il Premio Madre Teresa e fu l'allora Presidente della Nazione, Bamir Myrteza Topi, a consegnarmi il riconoscimento. Tra gli innumerevoli premi che ho ricevuto nel corso della mia lunga carriera, lo considero tra i più significativi, soprattutto per la motivazione

espressa con questa bella frase: «Per la promozione dei valori dell'umanità e di libertà attraverso la sua musica». Un impegno che ho sempre cercato di perseguire, in particolare dopo aver conosciuto Madre Teresa.

Come per milioni di persone della nostra epoca, anche per me questa piccola suora albanese, vissuta quasi sempre in India, e che ora è ufficialmente proclamata santa, è stata una preziosa guida, affettuosa come una madre, un esempio luminoso. E sono veramente molto felice di consegnare alcuni dei miei ricordi riguardanti Madre Teresa perché diventino la prefazione al libro di Roberto Allegri, che ne racconta la storia. Roberto ed io siamo molto legati. Per ragioni varie, ma soprattutto per alcuni ideali nei quali tutti e due crediamo e che cerchiamo di servire. Anche lui è un appassionato ammiratore di «Teresa, la madre dei poveri», e lo dimostra apertamente con la scrittura di questo libro. Una scrittura intessuta di storia, ma soprattutto di devozione e di amore.

Al Bano Carrisi